

Il Mattino 22 Novembre 2004

Altri tre morti, la camorra vuole il massacro

Strage continua, riesplode più violenta che mai l'emergenza criminalità a Napoli. Sabato due esecuzioni. E ieri altri tre morti: due vittime in una tabaccheria; un uomo prima ucciso a pistolettate e poi dato alle Fiamme. Nella macabra sfida, che si consuma all'interno di un solo gruppo criminale si gioca al rialzo. È scontro su chi deve e chi deve obbedire. Mattanza continua, dunque, con un ulteriore messaggio di sfida allo Stato, che subito ha cercato di dare risposte anche con la pressante presenza sul territorio in quotidiana emergenza.

Ecco la cronaca di un'altra giornata ad alta tensione. Due agguati, il primo, un duplice delitto nel comune di Melito, di fronte alla locale caserma dei carabinieri: uccisi il proprietario di una tabaccheria, Domenico Riccio, e un suo amico, Salvatore Gagliardi. Il secondo, invece, diviso in due fasi tra Secondigliano e Casavatore, un quartiere completamente "cinturato" dai carabinieri dopo le pistolettate contro i quattro marescialli dell'Arma: Francesco Tortora /questo il nome della vittima) prima ferito mortalmente e poi carbonizzato. I killer portano a termine la sentenza di morte e poi bruciano il cadavere per rendere più plateale l'azione.

Il raid di Melito alle dieci: l'unica tabaccheria di tutta la zona è frequentata anche dai carabinieri. Il rischio per i sicari è notevole. Ma agiscono incuranti del pericolo. In via Salvatore di Giacomo, Domenico Riccio, 49 anni, è nel suo negozio. Era uscito poco prima dalla propria abitazione, al viale regina Margherita, cuore di Secondigliano. Con lui c'è Salvatore Gagliardi, 57 anni, rione Don Guanella. Sono amici. La domenica non c'è l'andrivieni degli altri giorni, quando è in attività il Municipio di Melito, confinante con la stazione dei carabinieri. Entrano due giovani con le pistole in pugno. Sparano, non meno di dodici volte, come testimonieranno i bossoli raccolti dai carabinieri del nucleo indagini scientifiche del comando provinciale. Le telefonate a carabinieri e polizia: qualcuno parla addirittura di rapina, ma tutti segnalano numerose deflagrazioni. All'arrivo dei primi soccorritori solo Gagliardi dà ancora segni di vita. La corsa verso l'ospedale si rivelerà inutile. Riccio giace dietro al bancone. Per lui nessun dubbio. Il tamtam, nonostante la relativa distanza dalle rispettive abitazioni, è immediato: dinanzi alla tabaccheria si radunano numerosi parenti di Riccio, i figli sono assaliti dalla disperazione.

La tabaccheria è dotata del dispositivo "secur-shop", registra tutte le persone che nel negozio. Gli inquirenti sequestrano l'apparecchiatura: forse custodisce immagini preziose per una svolta investigativa.

Immane l'interrogativo: chi era il vero obiettivo? Inizialmente si pensa a Gagliardi. Poi da fonti giudiziarie si apprende che per Riccio, tempo fa, la Procura aveva chiesto l'emissione di un provvedimento restrittivo per riciclaggio rigettato dal gip. In udienza preliminare è arrivato il proscioglimento dall'accusa.

Nella successione temporale a Secondigliano, sulle linee di confine tra il capoluogo, Arzano e Casavatore, si muove il commando che ha l'ordine di eliminare Francesco Tortora, 62 anni, abitava alla Corte delle Rose, il cosiddetto Terzo Mondo. Nessun precedente nel suo passato, eccetto una denuncia per favoreggiamento vecchia di vent'anni. E' nel parcheggio privato di via Tessitori di Seta, traversa di via Limitone di Arzano. Arrivano i killer. Si trovano subito davanti Francesco Tortora appoggiato ad una Ford Ka, sta leggendo un giornale: scendono dall'auto e gli sparano. L'uomo cade ferito a morte, sotto gli occhi terrorizzati del proprietario del parcheggio. I killer trascinano Tortora, la sua scia di sangue disegna il

tragitto. Lo caricano sulla Ford e spariscono. Poco dopo la stessa auto in fiamme viene ritrovata a Casavatore. Dentro, avvolto dalle fiamme, il corpo di Tortora.

Maurizio Cerino

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS